

IL PONTE

INSERZIONI
LAUREE
RICORRENZE
PUBBLICITÀ

Tel 3474180221 (ore serali)
o in LIBRERIA CENTRALE
Via Umberto I - Sant'Angelo Lod.

IL PONTE

di Sant'Angelo Lodigiano
Foglio d'informazione locale
<http://www.ilpontonotizie.it> - e-mail: info@ilpontonotizie.it

LIBRERIA
CENTRALE

di Altrocchi Felice

Il piacere
di leggere

SANT'ANGELO LOD.
via Umberto I, 50
Telefono 0371 934688

Anno 22 - n° 5

nuova serie

Novembre 2018

Droga e alcol, oltre 300 casi: il problema interroga tutti

A fine ottobre, intervenendo a un programma radiofonico dedicato al dramma di Desirée, la ragazzina morta a Roma in tragiche circostanze, un esperto di dipendenze avvertiva che oggi si parla troppo poco di droghe. O meglio, a fare notizia sono soprattutto quelle sintetiche, di nuova generazione, mentre la piaga dell'eroina e della cocaina, spesso usate in maniera combinata, trova poco spazio nel dibattito pubblico. Eppure la maggior parte dei tossicodipendenti sono ancora "schiavi" delle droghe tradizionali e anche nel nostro territorio la situazione non è rassicurante.

Il Rapporto Annuale sulle dipendenze 2017 redatto dai responsabili del Sert indica che in provincia di Lodi ci sono 1.436 soggetti presi in carico dai centri di Lodi, Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano. Rispetto al 2016 si registra un incremento (+3 per cento). Il Rapporto rivela poi che su dieci persone prese in carico dal Sert nel 2017, tre hanno fatto il loro ingresso nel corso dell'anno, mentre gli altri sono soggetti già conosciuti e in cura. La maggior parte delle persone che si rivolge al Sert lo fa perché ha problemi di tossicodipendenza (1.003, pari al 69 per cento), mentre i restanti hanno problemi di alcol, tabagismo, gioco d'azzardo patologico oppure sono famigliari che chiedono un aiuto psicologico per affrontare una situazione non facile.

Gli esperti del Sert indicano poi una lentezza nel processo di ricambio dell'utenza. Significa che la maggior parte dei tossicodipendenti in cura assumono eroina (55 per cento) e cocaina (22 per cento), seguite da cannabis (12 per cento). Viene però segnalato il "mutamento nelle modalità di consumo", con l'eroina che viene utilizzata in associazione ad altre sostanze, dando vita al fenomeno del poliabuso.

Ancora qualche dato. Il Sert di Sant'Angelo nel 2017 ha preso in carico 306 persone, di cui 113 nuovi utenti e 193 utenti già in carico o rientrati. Il principale problema affrontato è quello della tossicodipendenza, con ben 213 casi contro i 191 del 2016 (+ 11 per cento). Ci sono poi 70 persone seguite per alcolismo (erano 73 nel 2016) e 9 per gioco patologico (il numero è invariato). Ci sono infine utenti con problemi di tabagismo e famigliari di tossicodipendenti.

Se allarghiamo ancora per un attimo il campo all'intera provincia di Lodi, vediamo che le persone seguite dal Sert (Lodi, Casalpusterlengo e Sant'Angelo) per problemi di alcol sono 300 (25 in meno rispetto al 2016), di cui il 75 per cento già conosciuti. Si tratta perlopiù di uomini dai 40 anni in su, mentre "pur registrando un sensibile incremento rispetto al 2016 - si legge nel Rapporto - gli adolescenti e i giovani sono poco presenti fra l'utenza del Sert".

Il quadro fin qui descritto dimostra bene come in provincia di Lodi e anche a Sant'Angelo e dintorni, la diffusione della droga rappresenti ancora un problema serio sebbene sia passata in secondo piano nel dibattito pubblico. Anche nella nostra città ci sono situazioni allarmanti e molte famiglie vivono drammi personali. A questo aggiungiamo che le operazioni delle forze dell'ordine finalizzate alla repressione dei fenomeni di spaccio (lungo la strada che porta in collina, al Pilota e alle Gescal solo per citare casi di cronaca, oppure, per richiamarci alla stretta attualità, davanti a scuole e oratori) certificano la situazione. C'è poi il problema pericoloso dell'abuso di alcol, specie a partire dall'adolescenza, sul quale sarebbe bene - al pari delle tossicodipendenze - non abbassare la guardia.



Rappresentanti locali e attività di ricerca sono solo due dei punti da sciogliere: il rischio è che le decisioni su un patrimonio santangiolino vengano prese a Roma

Cosa succede al nostro castello?

Sulla Fondazione Bolognini sembra essere calato il silenzio e mancano certezze

Un consiglio di amministrazione ormai privo di rappresentanti locali. La relazione di un avvocato romagnolo in cui si indica che la Fondazione ha cessato progressivamente le attività per cui era stata pensata. E un patrimonio immenso, costituito da terreni, cascine e in primo luogo dal castello di Sant'Angelo, un bene di straordinaria importanza per il Lodigiano e in generale per tutta la Lombardia, che al suo interno ospita tre musei e la sede della Fondazione stessa.

Sembra calato il silenzio sul futuro della Fondazione Morando Bolognini, nata per volontà della contessa Lydia Caprara, vedova del conte Gian Giacomo Morando Bolognini, con l'obiettivo di svolgere ricerca in campo a-



gricolo e dotata di un patrimonio milionario, tra cui spicca proprio il maniero barasino. Il silenzio è però carico di incertezze e, in una fase delicatissi-

ma per l'ente, il rischio è che da Roma si decida il futuro di una risorsa locale che appartiene alla collettività. Gli ultimi progetti di rifor-

ma dei centri di ricerca del Ministero dell'Agricoltura hanno posto sotto l'ombrello del Crea lo storico Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Sant'Angelo, creato (inizialmente con altro nome) a seguito del lascito testamentario della contessa Lydia Caprara. Questo è l'ultimo dato certo da cui partire per cercare di fare chiarezza sul futuro del castello santangiolino e della Fondazione Bolognini. Da questo punto in poi, emergono solo elementi che meritano un approfondimento.

Il primo è legato al consiglio di amministrazione della Fondazione, del quale, dopo un periodo di commissariamento, oggi fanno parte soltanto esponenti che non provengono dal nostro territorio, ma da

segue a pagina 2



STORIA

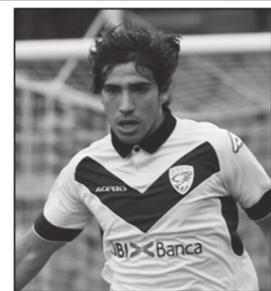
L'antica storia dei cordai di Borgo San Martino, un tuffo nella Sant'Angelo che non esiste più

pagina 5

SPORT

Il santangiolino Sandro Tonali convocato nella Nazionale maggiore

pagina 8



Rinnovati auguri all'Avis di Sant'Angelo

Al tradizionale appuntamento della Festa del Donatore i sessantasei anni della Sezione

di Matteo Fratti

Al consueto momento celebrativo di fine ottobre, la Festa del Donatore 2018 è per il Sessantaseiesimo di attività della nostra Sezione, che ha omaggiato nuovamente domenica 28 del mese scorso, nella sala teatro dell'oratorio San Luigi, volontari e consorelle per l'assiduo impegno in un contesto in crescita, risposta non sempre scontata in tempi di obblighi vaccinali e bisogno di sangue.

È quindi un sentito grazie che si rinnova anche quest'anno, da parte di tutto il Consiglio direttivo e delle rappresentanze istituzionali presenti, dal locale segretario Cremascoli al vicepresidente Bosoni, dal nostro direttore sanitario dottor Altrocchi al dottor Sciatti per Graffignana, con il vicario regionale D'Onofrio e Di Palma dell'Avis provinciale. Insieme, anche un saluto da e per i non presenti in questa sede, la



presidente Grecchi e il dottor Bianchi, tramite importante a livello nazionale per una nuova strategia associativa.

Cuore degli interventi allora, su tutti, la centralità del donare che sembra essersi fatta più forte a fronte di un constatato aumento dei donatori, soprattutto in quel di S. Angelo ove si attesta: "... la partecipazione più alta del lodigiano...", afferma così Bosoni. Da parte sua, l'ap-

pello ad un possibile contributo professionale anche in merito ad un'ordinaria amministrazione fattasi sempre più burocratica, che necessita di ulteriori competenze, quanto alla gestione di software e dintorni. Di contro, un rinnovato ringraziamento all'onnipresente personale medico e infermieristico del nostro contesto, nonché agli amici di Rieti ed Amatrice, non in loco ma partecipi; al

supporto di Don Mario e Don Ferdinando; all'Amministrazione comunale, coi saluti del vice sindaco Lucini; alle Forze dell'Ordine. Dall'Avis provinciale quindi, il monito ad incentivare la donazione di plasma, più impegnativa quanto più utile a integrare interventi salvavita, appoggiata pure nel discorso dalla Regione a favore del raggiungimento di un'autonomia della Lombardia per questo. Tra le righe comunque, il sostegno di una rete associativa nazionale, come un'unica grande famiglia dal 1929 a oggi.

Un richiamo etico del "dare per dare" che è pure premessa al discorso del dottor Altrocchi (dal quale va anche un ringraziamento alla collega dottoressa Somaini) a sottolineare: "...la dimensione soggettiva, insieme emotiva ed etica, che lega all'ascolto dei bisogni dell'altro rispetto alla necessità della salute". "Questa la generosità sottesa

segue a pagina 2